Anno II. — N.° 464 Trieste, Martedì 17 Aprile 1883. (Edizione del mattino) Anno II. — N.° 464

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio; soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 7 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. fino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Estrazioni. VIENNA 16. Viglietti Credito fondiario (Boden-Credit). Serie 3979 N. 26 vince f. 50.000; Serie 1003 N. 34 vince f. 2000; Serie 1280 N. 59 vince f. 1000; Serie 299, 345, 1505, 2804, 3750, vincono f. 100.

Lo sciopero a Marsiglia. MARSIGLIA 15. Continua lo sciopero degli operai del porto, e parecchi piroscafi furono costretti a partire senza carico. Parecchie migliaia di scioperanti si sono riuniti iersera alla „Rive" per impedire il lavoro dei pochi loro compagni che non si erano messi in sciopero. La polizia non essendo riuscita a sciogliere l'assembramento, intervenne la gendarmeria a cavallo che disperse gli operai. Furono fatti parecchi arresti.

Un sacerdote arrestato. MARSIGLIA 16. È stato scoperto ed arrestato il Padre Arsene, da parecchi mesi latitante, accusato di turpi fatti. Egli stava per imbarcarsi alla volta dell'America.

Furto ingente. PALERMO 15. Fu commesso un furto ingente a danno del Barone Manarizzo. La somma rubata ascenderebbe nientemeno che a 319 mila lire in fedi di credito e in tagliandi di rendita italiana. Non si sa ancora nulla dei ladri.

Frana. CATANZARO 14. Causa le dirottissime pioggie cadde una grossa frana nel comune di Badolato. Sette case sono cadute; altre sono cadenti. La deputazione provinciale e le altre autorità deliberarono subito soccorsi.

Il suicidio Biederman. PARIGI 16. Il negoziante ungherese Biederman, che i giornali hanno detto morto d'apoplessia in casa di un amico, col quale aveva comperato otto milioni di olio, si è invece ucciso per dissesti finanziari. Lascia un passivo di dieci milioni. Aveva 36 anni. Dodici anni fa, era commesso a 1800 f.chi: ultimamente era alla testa di una casa che guadagnava più di mezzo milione all'anno.

Abominevole pesce d'aprile. GINEVRA 15. Il *Journal de Genève* reca: La storia della catastrofe del teatro di Revel, lo scoppio del gazometro, non era, fortunatamente, come si viene a sapere oggi, che un abominevole scherzo, di cui la vicinanza del primo d'Aprile spiegherebbe forse l'origine. (I lettori ci renderanno giustizia che noi non abbiamo riferito la notizia che per ismentirla. *N. d. R.*).

Esplosione. FIRENZE 15. L'altra sera presso i gradini della chiesa di San Carlo venne esploso un petardo che produsse una forte detonazione ed impaurì i cavalli di una carrozza che in quel momento di là transitava, senza però arrecare spiacevoli conseguenze.

L'arresto della Cohn. VIENNA 16. Il tribunale provinciale superiore ha respinto la domanda del Dr. Markbreiter rappresentante della ex direttrice del *Mercur* signora Cohn, perchè, verso una cauzione di 100,000 fiorini, venga messa a piede libero. Il tribunale superiore confermò i motivi del tribunale provinciale che aveva decretato l'arresto per timor di concerti.

In via di guarigione. LONDRA 16. La regina sta un po' meglio del suo male al ginocchio, causato per essere sdrucciolata sulle scale. La guarigione procede però lentamente ed essa dovrà per qualche tempo astenersi dal camminare.

Spanga. PRESBURGO 16. Spanga — che in realtà si chiama Paolo Spanka — è sempre nello stesso stato. Il giudice istruttore Toth ripartì per Budapest; pare che Spanka non abbia confessato nulla, ma dalle varie contraddizioni in cui è caduto, si avrebbe ottenuto il materiale necessario per ottenere la confessione di almeno un complice.

— PRESBURGO 15. Oggi in polizia fu sentita la deposizione di una cameriera di una casa publica con la quale Spanka ebbe relazioni a Presburgo. Stando alle deposizioni di questa femina, Spanka avrebbe fatto rivelazioni importanti, dalle quali risulterebbe che oltre ai già arrestati, vi sono altri complici nell'assassinio Majlath.

— PRESBURGO 16. Vengo ora dall'ospitale. Lo stato di salute di Spanka è migliorato. I dolori sono diminuiti. I medici dichiararono che fra 3 giorni si potrà trasportare Spanka a Pest.

I signori ai quali l'abbonamento è scaduto, sono pregati di rinnovarlo sollecitamente, facendoci tenere l'importo direttamente all'ufficio Corso 4.

CRONACA LOCALE.

Sport nautico. A quanto ci viene riferito, l'organizzazione degli esercizi a remo ed a vela fra le singole nostre Società di canottieri procede con molta attività ed alacrità.

Dai preparativi che si fanno per la imminente stagione è lecito arguire che la stagione promette di riuscire brillantissima.

Oltre la formazione del *Club allievi Tevere* e della *Sezione Nautica* della neocostituitasi *Unione Ginnastica*, la flottiglia dello *sport* triestino verrà aumentata in quest'anno d'altre quattro eleganti imbarcazioni.

La Sezione operaia ha già col 1.o corr. inaugurato i suoi esercizi a remo col proprio lancione *Libera*, contando una trentina di robusti giovanotti.

Sappiamo ora che, per iniziativa della Direzione del *club* nautico *Ausonia*, avremo anche un' *Unione di canottieri* composta di ben otto società che sono: *Excelsior, Ausonia, Libera, Roma, Tevere, Vespro, Etna* e *Lidia*; in tutto un centinaio e più di soci.

Vediamo con piacere questa operosità che tende a sviluppare le forze della nostra gioventù in un esercizio cotanto utile e non dubitiamo che gli sforzi della medesima non abbiano ad essere coronati del più splendido successo, pel decoro della città e per la rinomanza del nostro Porto.

Elargizione. Il sig. avv. Giuseppe Dr. Rabl, a nome degli eredi della defunta signora Maria ved. Marini, rimise f. 150 al Podestà in aumento del fondo intangibile della Pia Casa dei Poveri, e f. 50 al Governo Marittimo pel Pio fondo di marina.

La conversione della rendita Ungherese. Rileviamo che i possessori delle obbligazioni estratte di Rendita Ungherese 6% in oro e rimborsabili, appar notificazione del regio ministero ungherese di data 31 Marzo 1883, nell'importo di fior. in oro 50,956,300 — Lstlg 50,956,30 - f.chi 127,390,750 - Marchi 103,186,507.50 possono effettuarne la conversione in titoli 4%, dal giorno 17 a tutto il 24 corr., venendo computato pel prestito 6% in ragione della proporzione d'uso alle borse germaniche di 2 marchi per un fiorino, il prezzo di 102.30 pari a:

Marche 204.60 per ogni 100 f. capitale nominale
Marche 3.60 interessi 6% dal 1. Gennaio a tutto 18 Aprile 1883
——————
Marche 208.20 assieme

e ricevendo il corrispettivo in Rendita ungherese 4% in oro al corso di 76.50% pari a

Marche 153.— per ogni f. 100 capitale nominale
Marche 2.20 interessi 4% dal 1. Gennaio a tutto 18 Aprile 1883
——————
Marche 155.20 assieme, e che tale operazione si può eseguire oltrechè alla r. Cassa centrale ungherese di Stato, presso le sedi del Consorzio menzionato nella relativa notificazione e precisamente, le case Rothschild di Vienna, Parigi. Londra, Franco-forte s/M, lo Stabilimento di Credito per commercio ed industria a Vienna, la Disconto Gesellschaft di Berlino, la Banca generale di Credito ungherese di Budapest, Moritz Wodianer di Vienna e S. Bleichroeder di Berlino.

A Trieste tale operazione si effettua presso questa nostra Filiale dello Stabilimento di Credito.

Per le scuole popolari. Il nuovo edifizio scolastico comunale in via Giotto, sarà provveduto del relativo ammobigliamento, per il quale il Comune ha approvato la spesa di f. 4670.40.

Sponsali. Sabato mattina si celebrarono gli sponsali della colta e gentile signorina Paola Wallop con l'egregio giovane sig. Giuseppe Velcich.

Le nostre felicitazioni.

Nostri concittadini. Il sig. Ettore Piazza, dottore in filologia, ottenne una cattedra di professore al Ginnasio comunale di Foligno.

Effettività d'impiego. La Delegazione municipale ha accordato l'effettività d'impiego al maestro delle civiche scuole popolari sig. Giovanni Leban.

Lastricato. La Delegazione municipale ha approvato la spesa di 5500 fiorini per la canalizzazione e lastricazione della carreggiata fra il nuovo edifizio del Lloyd e il giardino di Piazza grande, e farà eseguire il lavoro in propria economia.

L'incidente è chiuso. Da una lettera pervenutaci ancora dal procuratore di Vittorio Bersezio togliamo quanto segue:

„...„Devo ampiamente confermare che il sig. cav. Bersezio mai accordò il permesso a nessuno di rappresentare il suo lavoro a Trieste ed a comprovare la mia asserzione ecco il brano testuale della lettera che il sig. cav. Bersezio mi dirigeva in data Torino 20 Febbraio a. c.:

„Accordai alla compagnia Nazionale di „recitare la mia *Bolla di sapone* per far „piacere a Leigheb, **ma per una volta „sola**, e se mai poi, costì, la volessero „fare, vi prego fin d'ora, come mio rap- „presentante, di opporvici."

„Malgrado queste categoriche istruzioni, io procurai di facilitare la recita del lavoro ed il sig. Job stesso lo conferma.

„Un tanto ho creduto esporre in omaggio alla verità, e dichiarando da parte mia chiuso l'incidente ecc. ecc.

Gio. Simonetti,
Procuratore di Vittorio Bersezio."

Pericolo. *„Le disgrazie s'attirano l'una l'altra come le ciliegie"* abbiamo detto ieri accennando alla morte ed alla frattura di un femore, riportata da due ragazzi.

Persona ragguardevole venne ieri al nostro ufficio pregandoci di publicare che altre disgrazie avverranno di certo in via S. Giusto, qualora chi è preposto alla cosa non vi ponga energico e pronto rimedio. In quella via, e precisamente sotto la casa N. 26 che fa angolo con la via S. Michele — vulgo Brandi — evvi l'osteria cosidetta *de Piero*, ove, quasi giornalmente fra le 6 e le 7 pom., si fermano ore ed ore i carradori bevendo allegramente e lasciando animali e ruotabili sulla publica via senza custodia di sorta.

In quel sito pullula sull'imbrunire una ciurma di monelli i quali saltano da un carro all'altro, montano in groppa ai buoi, giuocando *„a chi se trova"* *„a cucù"* e via dicendo, nascondendosi fra le ruote e tra le gambe dei pacifici cornuti, i quali a lor volta vengono stuzzicati, e... potrebbero perdere la pazienza; senza contar che subiscono dei maltrattamenti di genere tutto affatto speciale.

Per tal modo viene messa in continuo pericolo anche la sicurezza dei passanti, i quali, prima di salire l'erta dovranno quind' innanzi farsi il segno della croce.

Ci raccomandiamo a chi spetta.

Concerto Luzzatto. Ieri sera nella sala del casino Schiller ebbe luogo il concerto dato dal concittadino Alessandro Luzzatto in unione alla signorina Emma Sabbadini ed ai sigg. Luigi Walach, Antonio M. Wram e G. Giudicelli.

Il baritono sig. Luzzatto dispone di una voce simpatica ed estesa e canta con passione.

Egli fu egregiamente secondato dalla gentilissima signorina Sabbadini e dai suddetti professori, perciò gli applausi furono frequenti e calorosi.

Numeroso l'uditorio, scelto ed intelligente.

Teatro Filodramatico. Povero Ciconi!

Il suo spirito aleggiava iersera mestamente intorno alla fantasia di quanti erano a teatro.

Ed erano moltissimi, era una folla serrata, multicolore, elegante, la folla delle festività.

Si ammirava il dialogo vivacissimo, lo spirito arguto, il sentimento gentile di quella *Rivincita* che Teobaldo Ciconi scriveva circa un quarto di secolo fa. In platea si pensava che quel bell'ingegno avrebbe certo potuto diventar glorioso per l'arte se troppo presto la morte non lo avesse reciso.

I veristi modernissimi forse avranno esclamato iersera: Rettoricumi, frasi fatte! ma ammessa anche la rettorica soverchia di alcuni punti, magari ce ne fossero, o magari se ne scrivessero ancora ogni giorno!

Claudio Leigheb, l'artista elettissimo, il brillante dalla recitazione sobria e vivace, nobile, esilarante, aveva la sua beneficiata.

---

19) **IL CASTELLO DI DUINO.**[*]

— Dopo sì lungo periodo, vi rivedo alfine, stupenda donna...

— Stupenda donna era stata anche nu'altra, messere, che voi avete onorato troppo delle vostre grazie, ed ora...

— Siete sempre la stessa — tagliò corto il Commissario impallidendo come un cadavere. — O Bianca, qual modo, qual punto avete scelto per recarmi di questi colpi! Dopo quattr'anni che non ci parliamo.

— Sarò forse da condannare, non lo nego; ma da che ritornai da Vienna e mi ricondussi a vivere sul Loqua, appresi cose tali di voi che non mancarono di produrmi un' impressione assai triste.

— Non so, Bianca, a che alludete; ad ogni modo rimetteremo ad altro tempo...

— Come vi piace — rispose Bianca seccamente.

Miclaz Luogar, conquiso dalla severa dignità di quel volto, soggiogato da quelle parole che lo avevano ferito sì direttamente, rimase un po' interdetto, ed ebbe appena la forza di soggiungere:

— Parliamo di voi, se vi piace.

— A dir vero, mi piace poco anche codesto.

— Ma per Iddio, madonna, è bene strano questo contegno vostro!

— Meno strano del vostro, messer Commissario. Mettiamo dunque le carte in tavola, e fate ch'io sappia per qual motivo, dopo avermi veduta alla gara dei balestrieri, vi sia venuto il capriccio di invitarmi a questo ballo.

— Ascoltatemi. Sediamo se non v' incresce. Qui staremo a tutt'agio; siamo ben lontani dal rumor della festa.

— Che ne diranno di me, di voi, della comune assenza dalla sala?

— Non ci badate; ve n' ha parecchie delle sale in questa casa. D'altra parte, chi oserebbe mormorare di Miclaz Luogar?

— Lo credo. Parlate dunque, ma siate breve, ho la febbre addosso, ho le brage alla faccia... sollecitate.

E si assise. La sua bella testa adagiossi mollemente sullo schienale d' una grande e soffice poltrona. Il Luogar le sedette dappresso.

Allorchè dopo alcuni anni, durante i quali il Commissario era stato sbalestrato qua e là dalle vicende politiche, rivide egli Bianca alla gara dei balestrieri, lo assalse il desiderio di riannodare l'antica amicizia; perciò a mezzo dei suoi cagnotti era riuscito ad informarsi di tutto ciò che potesse riguardare quella donna. Nè tardò a conoscere trovarsi ella in caldissima relazione d'amore col giovane Lionello, a lui ben noto — troppo noto — sin da quando la famiglia dei Burlo soggiornava sei mesi dell'anno a Vipacco, qualche miglio discosto dalla sua rocca di Lueg. Non se ne risentì, ad ogni modo, più che tanto: le sue passioni erano violente quanto effimere; ma se ne sorprese, e tanto più quando, a scoprire il contegno del giovane Burlo, sguinzagliò dietro a lui le sue spie e giunse a sapere della nuova sua tresca con la figlia dell'Ellacher.

Pensò dunque farne suo pro, mettendosi dalla parte di Bianca per proteggerla nei suoi amori e stornare la relazione che pareva si volesse iniziare tra Lionello e la Livia.

Immaginavasi, da quell'astuto che era, che dalla Basei avrebbe avuto argomento di conoscere l'indole del giovane, le sue tendenze, i suoi rapporti con lo zio Andrea, ch'eragli venuto in sospetto, e cent'altre cose che favorissero i suoi disegni politici e certi privati interessi che lo spingevano a disfarsene di lui il quale eragli proprio una spina negli occhi.

(*Continua*).

[*] Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione

Più che un applauso, quello che lo accolse al suo apparire, fu una lungo ovazione.

L'esecuzione stupenda di tutti gli artisti fece sì che i battimani fragorosi diretti al seratante, fossero divisi dai suoi valentissimi compagni: Virginia Marini, Vestri, Reinach e Novelli.

Dopo il terzo atto il Leigheb ebbe l'omaggio di una bella corona con nastro, e di un elegantissimo *necessaire* da viaggio, ricco assai e di gusto squisito.

Lo scherzo *Il brillante in tragedia* fece ridere di vero cuore e per una farsa — a parte il puritanismo — quando c'è ilarità, e quando gli applausi scoppiettano spontanei, ci pare che basti.

— Questa sera *Il filo*, di Giuseppe Giacosa.

Lotta al coltello. Cuzzi Giovanni d'anni 25 celibe da Cormons, per un alterco avuto con Celeste N... del distretto di Udine, dovette essere accolto all'ospedale con una ferita di coltello al torace infertagli dal suo avversario.

Pare che si sieno bisticciati per gelosia di mestiere.

Maniaca. Una guardia di p. s. trovò in Corsia Stadion e condusse ieri all'ospedale civico la villica Orsola Zerguinich d'anni 20 da Radich-Sesana, che appena arrivata dal suo paesello, venne colta da mania religiosa.

Dopo due anni. Nella notte dai 6 ai 7 Marzo 1881 ad Opicina, nella villa del sig. Rober console turco, veniva perpetratto un furto; i ladri, allora ignoti, portarono via 2 specchi, 2 tappeti, 2 cortine, 12 tovagliuoli, 3 vestiti da donna, 6 cucchiai d'argento chinese, 3 ombrellini, 1 quadro, 1 coperta da letto e 2 sottocoppe, tutto assieme del valore di f. 141.

A mezzo de' suoi confidenti, l'ispettore di publica sicurezza Giorgio Tiz, veniva a rilevare qualmente autori di quel furto fossero stati certi Dorbez e Muster. Qualche giorno appresso, il Dorbez fu arrestato ed anche processato; il Muster però si rese latitante. Ma recentemente il medesimo ispettore veniva avvertito che il Muster s'era veduto a Trieste; in poco d'ora lo scovò fuori e gl'intimò l'arresto. „Lei sbaglia — dice l'arrestato — io sono Mosetich da Senosetsch, e son venuto a Trieste a vendere delle legna.“ Strettigli i panni addosso con opportune domande all'arrestato si legano i denti e finisce col confessare d'essere proprio Andrea Muster di Antonio, d'anni 50, da Podgora, sensale di buoi, più volte punito e sfrattato da questa città.

Deferito al Tribunale il Muster, al dibattimento, si proclama innocente del furto addebitatogli e dichiara di non saperne nulla. L'essersi falsamente qualificato all'ispettore Tiz egli giustifica con la tema di venire arrestato per infrazione di sfratto.

Stanno contro le sue asserzioni, però, degl'indizi gravi: c'è fra altro la deposizione dei coniugi Lipus, ai quali, due anni or sono, furono sequestrati due specchi che loro vendette il Muster. Gli specchi derivavano dal compendio del furto ed i Lipus riconoscono con certezza il Muster per il venditore dei medesimi.

La Corte ritrasse il convincimento della colpabilità del Muster e lo condannò a *2 anni e mezzo* di carcere, nonchè alla speciale sorveglianza della Polizia dopo espiata la pena.

Il condannato insinuò ricorso per nullità, perchè sostiene d'essere innocente.

Mezzo chile di bambagia. Antonio K... facchino, d'anni 40, di Trieste, si enfiò ambo i lati del petto con mezzo chilogramma di cotone estratto da una delle solite balle a bordo del piroscafo del Lloyd „Austria.“ Colto *in flagrante* venne *ipso facto* arrestato.

Per ubbriachezza. Nella notte di ieri il facchino Corti Giacomo, d'anni 35, triestino, abitante al N. 11 di via di Riborgo cadde a terra e riportò ferita lacera contusa alla testa. Era ubbriaco fracido.

Uno dei soliti tiri. Domenica nella birraria all'„Aurora“ venne rubato ad un avventore il cappotto da inverno che avea appeso al muro.

Per tale tratto di benevolenza il favorito non sa ancora chi ringraziare.

Retata. Dagli agenti di Polizia venne arrestata una combriccola di ladroni riconosciuti quali autori di un furto criminoso.

Furto. Nel cortile di una casa in via Cattedrale trovavansi ancora ieri quattro galline.

Individui non ancora conosciuti, scavalcato il muro di cinta che dà sulla via, penetrarono nel cortile e le presero, facendo loro un'operazione alla Spanga, e, chi ha avuto ha avuto.

Ogni giorno una. Fra Ebetucci e Idiotelli.

— Sei stato a veder la compagnia Salvini?

— Mi dicono che sieno *cani*....

— Al solito; lui è grande artista: gli altri tutti cani.... e scimmie....

— Eh! si sa, lo fa per figurare più lui....

Spettacoli e trattenimenti.

Politeama Rossetti. Riposo.

Teat. Filodram. (ore 8) „Da galeotto a marinaro“ — „Il filo“ — „Emicrania e mal di nervi“

Anfit. Fenice. (ore 8). Grandiosa pantomima „I due sargenti“

Listino. Napoleoni 9.48 a 9.50 Zecchini 5.60 a 5.61. Lire sterline 11.92 a —.—. Lire turche 10.77. Talleri turchi 1.98 a 1.99. Talleri Maria Teresa ?.12. Londra 119.25 a 119.85. Francia 47.25 a 47.45. Italia 47.30 a 47.45. Banconote italiane 47.30 a 47.45. Banconote germ. 58.45 a 58.65. Rendita austriaca in carta 78.25 a 78.40. Detta in arg. 78.60 a 78.80. Detta in oro —.— Rendita ungherese 4% 90.—. Credit 316 a 316. Tibisco 110 a 111. Unionbank 117 a 118. Rendita italiana 89 3/4 a 89 7/8. Banca Commerciale triestina 558 a 562. Loyd 664 a 665.

Borsa del 16 Aprile. Tendenza incerta, piuttosto debole — La Borsa viennese rivolse da sabato scorso l'attenzione alle Länderbank e le Azioni Credit furono neglette da 316 a 315 — Italiana poco animata 89 3/4. Dopopranzo corsi deboli, su Parigi 313 1/4, chiusa fiacca 311.60. Parigi fiacca per la Francese a 112.85, ferma l'Italiana a 91.25, fine.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

---

54) LE SPIE DI TRIESTE.

— Parlate pure, siccome non ho segreti al mondo, mi lusingo che potrò soddisfarvi. Ma non capisco dove volete arrivare...

— Abbiate pazienza pochi minuti e verrete in chiaro.

— V'ascolto.

— Voi siete ricco?

— Oh Dio! Ho duecentomila lire circa.

— Al sicuro?

— Alla Banca di Londra, mi pare che più sicure non ponno essere.

— Mi avete parlato un giorno d'un figlio, colle lagrime agli occhi mi narraste la triste istoria dei vostri dolori, dalla morte della donna che amavate fino a quando apprendeste che quel figlio andò smarrito, o forse morì.

— Sì, è vero... ma scusate... ancora...

— Abbiate pazienza, mi comprenderete subito. Rispondetemi. Avete fatto testamento?

— No! Mi credete dunque gravemente malato?

— Tutt'altro! sono sicuro che fra breve sarete pienamente ristabilito; ma quando si è mortali non si può garantir di nulla, l'avvenire è in mano di Dio...

— Spiegatevi vi prego chiaramente perchè o non vi comprendo od ho paura di comprendervi troppo bene.

— Io credo che mi avete compreso troppo bene, ho avuto grandi prove della vostra bella intelligenza.

— Lasciamo le adulazioni e parlatemi franco da vero amico quale vi ritengo.

— E sia — fece a questo punto Alessandro Verieux prendendo una repentina risoluzione, a rischio d'esser ripigliato da voi di maldicente di animo cattivo. Cecilia, la figlia di madama Paolina?...

— Io l'amo... o meglio l'amava.

— Ora son io che non comprendo voi. Avete detto: l'amava.

— Sì.

— Ed ora?

— Ora la odio! — mormorò Armando con accento feroce.

— Ho compreso. E perchè non fuggite da lei, perchè non l'abbandonate?

— Perchè mi è impossibile, un forte motivo mi lega a quella donna. Essa è madre d'una mia creatura, nella quale ho riposto tutto il mio affetto.

— Dio mio quale disgrazia!

— Purtroppo!

— E che cosa pensate di fare?

— Niente! Aspettare, star all'erta.

— Ma quelle donne, Armando, io le conosco troppo bene, appartengono ai bassi fondi dell'infima società parigina. Esse sono capaci di tutto... Anche...

— Di un delitto.

— L'avete detto.

— E quand'anche m'assassinassero, non per questo riusciranno a impadronirsi delle mie sostanze.

— Mi pare s'abbia detto che sono capaci di tutto.

— Che volete che facciano?

(*Continua*)